

PIANO ATTIVITA' PRODUTTIVE (P.A.P.)

(Art. 27 L. 865/1971)

ZONA ARTIGIANALE E PICCOLA INDUSTRIA "D2"

COMUNE DI GIOIA DEI MARSI AQ

**RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA
ASSOGGETTABILITA' A**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

(ai sensi del D.Lgs n°152/2006 e D.lgs. 4/2008 s.m.i.)

**IL PIANIFICATORE
Dott. Antimo Rauso**

INDICE

- 1.1 Introduzione**
- 1.2 Individuazione Normativa e Circolari Nazionali e Regionali, elaborati oggetto di valutazione ed analisi e procedimento di verifica**
- 1.3 Definizione Autorità competente, procedente, proponente e Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione**
- 2.1 Descrizione degli Obiettivi e caratteristiche del Piano Attività Produttive in zona “D2”**
- 3.1 Caratteristiche degli eventuali impatti**
- 3.3 Aspetti del paesaggio e mitigazione dell’impatto visivo**
- 3.3 Inquinamento acustico**
- 3.4 Qualità dell’aria**
- 3.5 Inquinamento luminoso**
- 3.6 Aree protette e Biodiversità**
- 3.7 Acqua e sottosuolo**
- 3.8 Suolo**
- 3.9 Energia**
- 3.10 Rifiuti**
- 3.11 Caratteristiche ambientali per insediamento attività nel PAP**
- 4.1 Verifica criteri dell’Allegato I° del D.Lgs 4/2008**
- 4.2 Scelta tra le possibili alternative e monitoraggio**
- 4.3 Conclusioni finali**

1.1 Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento di analisi e valutazione degli effetti che determinati Piani e Programmi possono avere sull'ambiente; è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE.

Ai sensi dell'art. 1 della direttiva 2001/42/CE l'obiettivo del procedimento VAS è *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

La VAS ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica

La citata Direttiva Europea fissa i principi generali della procedura di VAS individuando gli ambiti di applicazione (agricolo, forestale, pianificazione territoriale, energia, ecc.) lasciando agli Stati Membri la scelta dei procedimenti e delle metodologie di applicazione.

La VAS, prevista a livello europeo, recepita e regolamentata a livello Nazionale e regionale, è un processo di precauzione basato sul *concetto di sviluppo sostenibile* finalizzato alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'adozione e dall'attuazione di piani e programmi.

In base a quanto specificato nel D.Lgs 152/2006, la VAS riguarda tutti i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art. 4). I piani e programmi soggetti alla VAS sono quelli di cui all'art. 6 (oggetto della disciplina), che riguardano i settori agricolo, forestale, energetico, della pesca, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che costituiscano quadro di riferimento per la realizzazione di interventi soggetti alla VIA. Per altri piani e programmi o in caso di modifiche non sostanziali di quelli soprannominati, si deve condurre una fase di verifica preventiva per stabilire la necessità o meno di sottoposizione a VAS. La VAS si esplica prima dell'approvazione del Piano e si conclude con un giudizio di compatibilità ambientale emesso dall'autorità competente per la valutazione.

1.2 Individuazione Normativa e Circolari Nazionali e Regionali, elaborati oggetto di valutazione ed analisi e procedimento di verifica

Il progetto *Piano Attività Produttive in zona artigianale e piccola industria “D2” (PAP)* del Comune di Gioia dei Marsi è sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale in base alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di V.A.S., recepita a livello

nazionale dal D.Lgs. 4/2008, correttivo al Testo Unico Ambiente D.Lgs.152/2006, che all'art. 6 specifica i piani da sottoporre a VAS, e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS.

Il presente studio costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS del citato piano PAP (Artigianato e piccola industria), localizzato nel Comune di Gioia dei Marsi AQ, a valle della Strada Statale S.S. Marsicana n° 83, in corrispondenza del bivio per Aschi. Lo studio ha lo scopo di verificare e valutare in modo esaustivo le caratteristiche del PAP, considerando gli impatti ambientali derivanti dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da esso.

Per la stesura del presente elaborato sono state prese in considerazione le indicazioni contenute nella Direttiva Europea e nel Decreto Legislativo di recepimento, e nei rispettivi allegati. In particolare l'Allegato II della direttiva 2001/42/CE e l'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 che definiscono le specifiche per l'elaborazione del Documento di Sintesi (ovvero Verifica di Assoggettabilità)..

Riguardo gli aspetti metodologici di analisi e di valutazione, si è fatto riferimento alle principali norme e circolari in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, successive all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente;
- Decreto Legislativo legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Parte II°;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- Delibera Giunta Regionale n° 148 del 19/02/2007
- Delibera Giunta Regionale n° 842 del 13/08/2007
- Circolare Regione Abruzzo n° 19665 del 31/07/2008
- Circolare Regione Abruzzo n° 21136/08 del 02/09/2008
- Circolare Regione Abruzzo n° 30766 del 18/12/2008
- Circolare Regione Abruzzo n° 14582/10 del 17/12/2010
- Circolare Regione Abruzzo n° 528/11 del 19/11/2011;
- Circolare Regione Abruzzo n° 10266/11 del 13/12/2011

Di seguito sono elencati gli elaborati del Piano Attività Produttive zona "D2"(Artigianato e piccola industria) del Comune di Gioia dei Marsi, redatti dall'Arch. Cruciani, e oggetto di esame per la redazione presente elaborato:

Elaborati di Analisi ("A")

- A.1) Planimetria Catastale (1:1000)
- A.2) Elenco ditte catastali
- A.3) Stralcio di P.R.G. (1:2000)
- A.4) Piano quotato e stato di fatto (1:1000)

Elaborati di progetto ("P")

P.5) Relazione tecnica e previsione di massima delle spese occorrenti

P.6) Norme Tecniche di attuazione

P.7) Planimetria di progetto (1:1000)

P.8) Impianti a rete di progetto (1:1000)

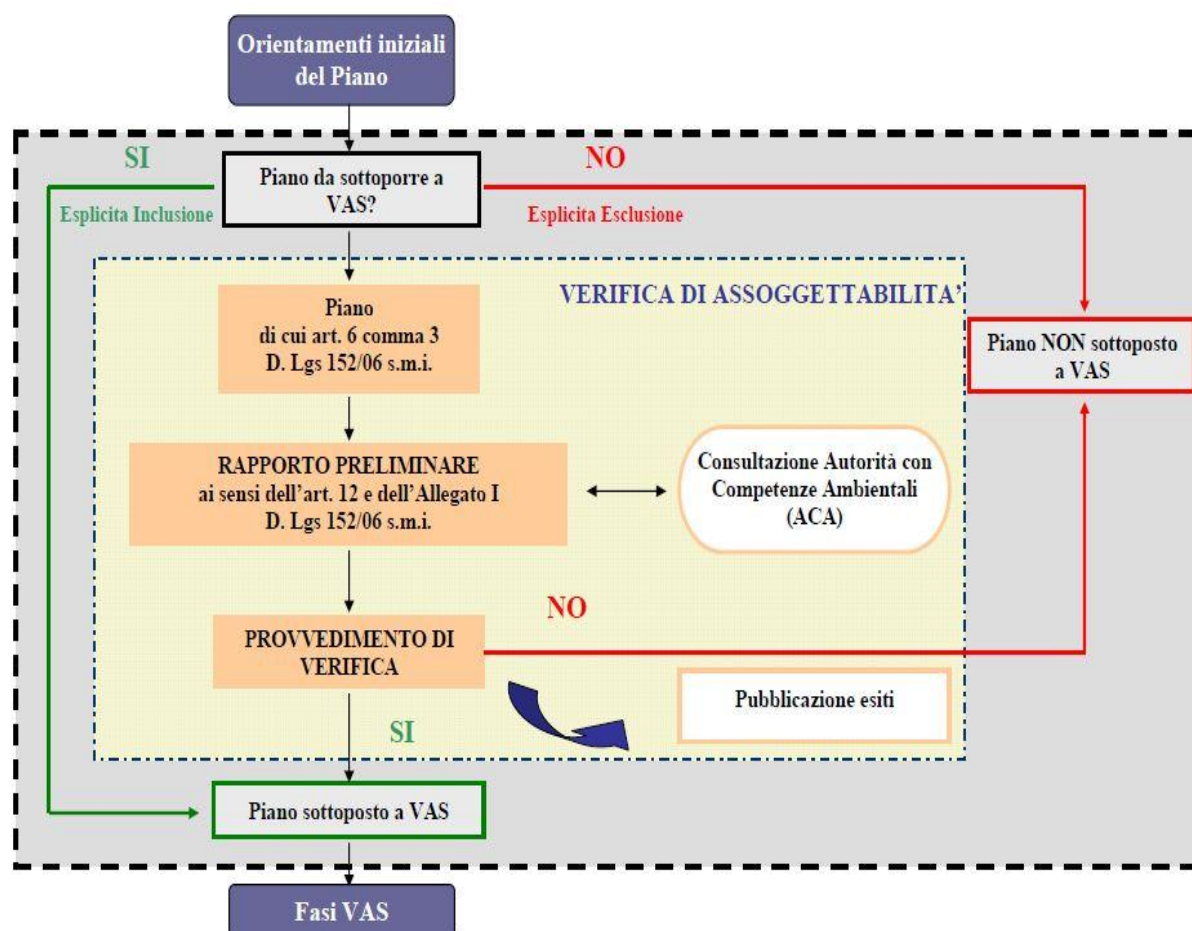
P.9) Tipi edilizi e sezioni stradali (1:100)

Altri elaborati considerati:

- Tavole del vigente PRG del Comune di Gioia dei Marsi
- Tavole vincolo idrogeologico Autorità di Bacino Liri Garigliano

Come indicato nell'allegato I del D.Lgs. 4/2008, i contenuti della Verifica di Assoggettabilità, vertono solo sulle componenti ambientali effettivamente interessate dalle modifiche introdotte dal PAP. Vengono al contrario escluse dalla verifica le analisi delle caratteristiche del territorio che sono oggettivamente non interessate dalla pianificazione attuativa.

In base al D.Lgs n.04/2008 all'art. 6 comma 3 vengono definiti i casi in cui è necessario svolgere la verifica di assoggettabilità, così come evidenziato seguente grafico (estratto Regione Abruzzo servizio VAS) che schematizza la procedura di verifica i assoggettabilità alla VAS in base alla Direttiva 42/2001/CE.



Analizzando la vigente normativa in materia VAS, si rileva che il PAP in esame è da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS, poiché l'adozione delle scelte di piano potrebbero avere un impatto sull'ambiente, anche se non significativo.

In riferimento alle leggi sopraindicate le fasi della procedura di VAS sono:

1. incarico per la predisposizione del documento di sintesi e individuazione figura competente per la redazione della VAS;
2. individuazione di: proponente Ufficio Tecnico; autorità procedente: il Consiglio Comunale; autorità competente: la Giunta Comunale del Comune di Gioia dei Marsi;
3. definizione dello schema operativo, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
4. elaborazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS;
5. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate: invio copie al Comune e in allegato ai documenti di relazione agli organi preposti alla valutazione urbanistica del Piano: Provincia di L'Aquila oltre alle Autorità di competenza ambientale (A.C.A.) .

1.3 Definizione Autorità competente, procedente, proponente e Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione

Il D.Lgs. 4/2008 (Parte II, Titolo I, Art 5, Comma 1) definisce le seguenti Autorità coinvolte nel procedimento VAS :

- Autorità competente la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi;
- Autorità procedente la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs 4/2008, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- Autorità proponente il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma;
- Autorità competenza ambientale (ACA) coloro che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”;
- Settori di Pubblico interessato inteso come “una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi”.

E' stato redatto un elenco allegato alla presente Verifica nel quale sono indicate le Autorità con Competenze Ambientali (ACA) rilevanti per il tipo di Piano oggetto della VAS (“Allegato A”). Le ACA

dovranno esprimersi sul contenuto della presente verifica di assoggettabilità. Tale elaborato sarà trasmesso dal Comune di Gioia Dei Marsi a tutte le Autorità con competenza Ambientale (ACA, individuate in modo dettagliato nell'”*Allegato A*”, tramite posta elettronica certificata o tramite raccomandata. Dal ricevimento dell'elaborato decorrerà il termine di 30 giorni entro cui gli Enti contattati dovranno formulare le loro osservazioni. Al termine di questa consultazione sarà redatto ed approvato un provvedimento di verifica di non assoggettabilità alla VAS e depositato presso gli uffici comunali. La notizia di avvenuto deposito sarà pubblicata sul sito ufficiale del Comune di Gioia dei Marsi nella sezione Albo Pretorio on-line.

2.1 Descrizione degli Obiettivi e caratteristiche del Piano Attività Produttive zona “D2” (dati estratti dalle NTA del PAP)

Il comune di Gioia dei Marsi è dotato di una Variante al P.R.G. approvata nel 2006. Nel P.R.G. tra le scelte progettuali adottate dall'Amministrazione Comunale, è stata individuata una zona produttiva destinata a piccola industria e artigianato classificata negli elaborati di piano “D2”.

L'obiettivo dell'attuale Amministrazione Comunale è quello di dotarsi di un'area idonea ove localizzare le attività di piccola industria, artigianali e commerciali, predisponendo un piano attuativo idoneo alle esigenze locali, redatto ai sensi della Legge Regionale 18/83 e s.m.i.

La proposta progettuale oggetto della presente verifica è stata redatta in variante al vigente P.R.G. per modesti adeguamenti perimetrali, inglobando la zona a servizi “F2” e includendo attività produttive già presenti nella zona interessata.

Tale area “D2” di P.R.G. (Artigianato e piccola industria) è ubicata a valle della S.S. Marsicana n° 83 in corrispondenza del bivio per Aschi.

L'Area ha un valore paesaggistico complessivamente limitato ed è occupata in parte da attività produttive esistenti ed in parte coltivata con uso prevalentemente seminativo, con scarso popolamento arboreo e/o arbustivo.

Tutta la zona d'intervento “D2” si sviluppa con andamento lineare di circa 750 mt con una profondità variabile dai 100 ai 200 mt circa, e sarà servita da una nuova viabilità di previsione nel PAP, anch'essa parallela alla statale, di tipo “Strada-Parcheeggio”, terminante con un anello che si innesta su di una rotonda posta in posizione pressoché baricentrica.

L'area è sostanzialmente pianeggiante con leggera pendenza verso la zona agricola del Fucino ed è posta oltre l'attuale centro edificato a confine con le zone agricole “E2” intensiva di P.R.G. a valle della S.S. Marsicana e “E5” di rispetto dell'edificato a monte della citata statale (vedi la seguente ortofoto con indicato il perimetro d'intervento del PAP) .



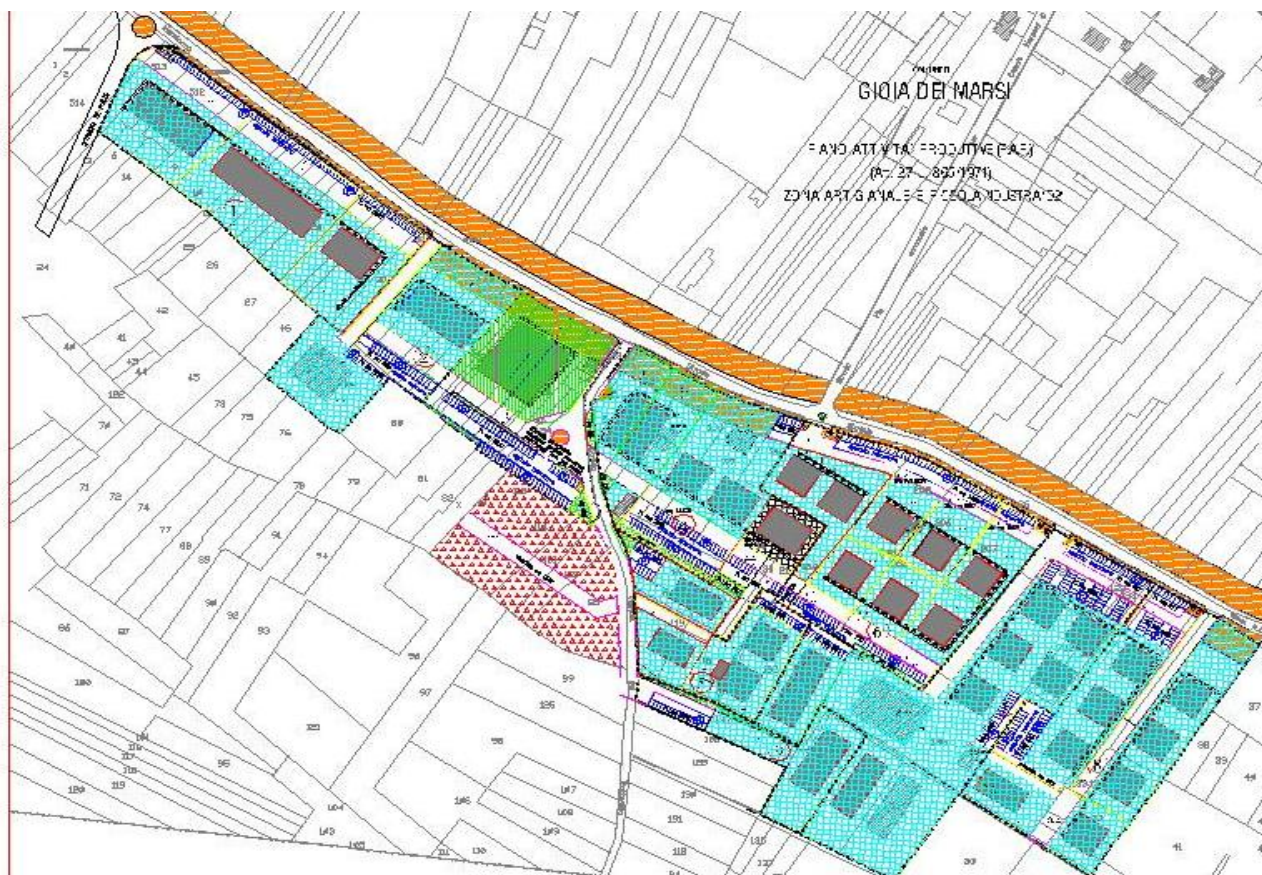
Nella zona “D2” oltre all’artigianato e alla piccola industria, la sopravvenuta normativa di cui alla L.R. 11/08, consentirebbe in tale zona, per i comuni di popolazione inferiore ai 3000 abitanti, l’apertura di esercizi polifunzionali aventi una superficie di vendita non superiore a 250 mq.

Per le aree di nuovi insediamenti è d’obbligo la localizzazione delle aree, con specifica destinazione d’uso commerciale ai sensi della L.R. 11/08 art. 37, non essendo più sufficiente la generica destinazione d’uso indicata nelle N.T. di P.R.G. In tal senso si è espressa l’Amministrazione Comunale, in modo da non precludere la possibilità di insediamenti commerciali di dimensione maggiore senza dover addivenire in futuro ad una specifica variante di P.R.G., nel senso di indicare l’area da destinare ad attività commerciali nell’ambito del piano in esame.

Il PAP impegna una superficie territoriale complessiva di mq. 111.301 comprensiva anche della zona commerciale appositamente perimetrata, quest’ultima di mq 9.163 ed esclusa la zona a servizi. La zona “D2”, risulta essere di mq 76.295 contro i 72.431 circa del vigente P.R.G., tenuto conto di alcuni modesti adeguamenti perimetrali intesi a rispettare la situazione catastale esistente. La superficie della zona “F2” a servizio di interesse pubblico risulta nella presente variante di mq 8.374, a fronte dei 7.944 mq circa previsti nel P.R.G. La superficie complessiva della viabilità e parcheggi di progetto ammonta a mq 29.418 di cui 11.658 mq a parcheggi pubblici afferenti la zona “D2” (artigianale e piccola industria) e mq 1.950, sempre a parcheggi pubblici, ricadenti nella zona commerciale individuata nella zona produttiva artigianale.

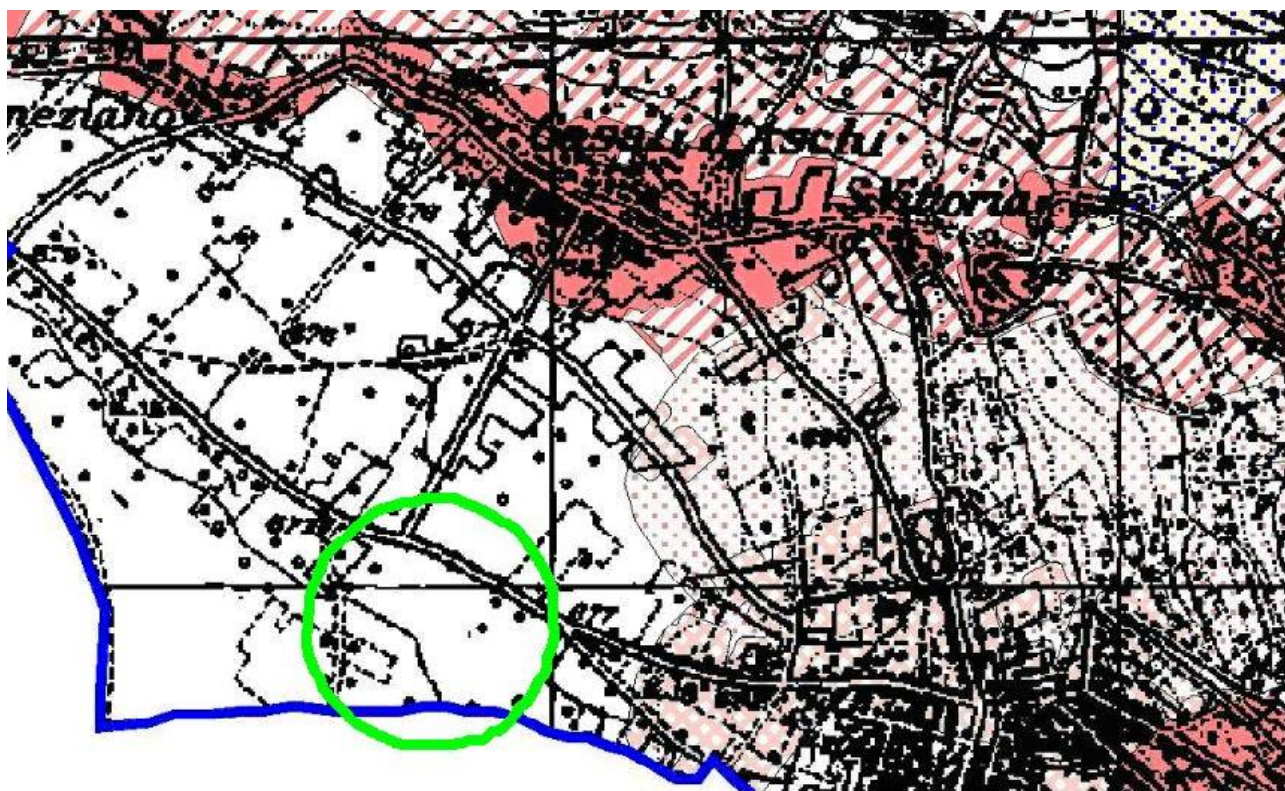
La zona a servizi pubblici “F2”, come già indicato in precedenza, concorre alla definizione dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici ai sensi dell’art. 5 del D.M. 1444/68.

In sintesi, gli spazi destinati ad attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi, questi ultimi non inferiori a quanto previsto nelle norme tecniche di PRG (10/100 di St), risulta essere pari a circa 21.000 mq, superiore al 10% dell’intera superficie destinata ad insediamenti produttivi così come prescritto dal citato D.M. 1444/68. Per la zona a destinazione Commerciale tali spazi pubblici sono da reperire all’interno del comparto afferente tale zona.



Previsioni Piano Autorità di Bacino Liri –Garigliano

Da verifiche su PSAI L’area oggetto d’intervento non rientra all’interno delle zone perimetrale per rischio idrogeologico (Vedi seguente stralcio del PSAI). In fase di attuazione del PAP è necessario garantire la sicurezza idrogeologica dell’area evitando il tombamento di fossi, canali e realizzando fasce tampone con funzione di filtro a garanzia dell’equilibrio idrogeologico.



 AREA OGGETTO D'INTERVENTO

3.1 Caratteristiche degli eventuali impatti

Nel P.A.P. la destinazione d'uso prevista è piccola industria, artigianale e commerciale, nonché a servizi pubblici. La realizzazione ed il funzionamento di tali aree crea generalmente impatti sull'ambiente: viene modificato il paesaggio, nascono nuovi consumi di energia, acqua, materie prime; si generano: nuovi flussi di traffico, interferenze con l'ecosistema, aumento dei livelli di rumore, produzione di rifiuti urbani e speciali, emissioni nelle acque e nell'atmosfera.

Nella seguente *tabella 1* vengano considerati i probabili effetti dovuti alla fase successiva alla realizzazione del Piano attuativo PAP, ovvero all'insediamento delle aziende. E' opportuno precisare che l'oggetto della verifica è il Piano stesso, e non le aziende che andranno a insediarsi, che avranno a loro volta la necessità di presentare una Verifica di Assoggettabilità a VAS o un Rapporto Ambientale, se non

addirittura una VIA in allegato alla procedura di insediamento. Infatti, i progetti di opere per attività produttive sono comunque da sottoporsi a verifica di compatibilità ambientale e igienico sanitaria, ai sensi di legge.

Per portare un'analisi oggettiva degli impatti previsti si genera innanzitutto una matrice di valutazione. Essa consente una verifica di carattere strategico: una volta individuate le "condizioni di crisi", vengono fornite indicazioni per la definizione degli interventi strategici o per la fase di attuazione del piano o, ancora, introdotte misure di mitigazione e/o di compensazione per attenuare il potenziale impatto della criticità individuata.

Tabella 1. Matrice di valutazione tra i maggiori obiettivi di sostenibilità (colonna) e le fasi di attuazione del P.A.P (riga). Il simbolo X evidenzia una correlazione potenzialmente impattante, nel qual caso si procede agli opportuni approfondimenti, ed eventualmente ad indicazioni per il monitoraggio.

Azioni Sostenibili	P.A.P Fase di cantiere	P.A.P intervento realizzato	Insedimento Aziende
Biodiversità	X		
Rifiuti speciali	X		X
Risorse rinnovabili			X
Risorse idriche		X	X
Qualità ambiente locale	X	X	X
Patrimonio storico culturale	//	//	//
Tutela atmosfera	X		X
Sviluppare la sensibilità in campo ambientale			X

Si procede ad un'analisi dei singoli impatti previsti dall'attuazione del P.A.P., in modo da considerare l'impatto ambientale di tutte le modifiche. Si ritiene di ricordare come le stime effettuate in termini qualitativi (pressioni), siano da considerarsi del tutto orientative, valutando il livello degli interventi presi in considerazione.

Nel quadro sinottico seguente sono individuate e riportate, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese dall'attuazione del PAP.

Tabella 2. Quadro sinottico delle pressioni totali conseguenti l'adozione del P.A.P.

Categorie di pressione	Pressioni attese in fase di cantiere	Pressioni previste in seguito all'attuazione del P.A.P.	Componente ambientale interessata
-------------------------------	---	--	--

Consumi	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi risorsa idrica - Asportazione del suolo - Sbancamenti ed escavazioni - Impermeabilizzazione del suolo - Consumi energetici - Consumi di Unità eco sistemiche esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di elementi di naturalità (coltivato seminativo) in seguito al cambio di destinazione d'uso del suolo 	<ul style="list-style-type: none"> - Suolo - Ambiente biotico (vegetazione, biomassa)
Emissioni	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni in atmosfera: • da traffico indotto • da mezzi di cantiere 	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni in atmosfera: • <i>da traffico indotto</i> • <i>da aziende insediate</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Aria - Acqua - Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inquinamento luminoso) - Salute umana - Ambiente Biotico (ecosistemi, fauna)
	<ul style="list-style-type: none"> - Rumore da apparecchiature di lavoro - Rumore da traffico indotto - Vibrazioni da traffico indotto - Scarichi idrici temporanei - 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rumore da apparecchiature di lavoro</i> • <i>Rumore da traffico indotto</i> • <i>Vibrazioni da traffico indotto</i> • <i>Scarichi idrici permanenti</i> 	
Ingombri	<ul style="list-style-type: none"> - Accumulo di materiali - Deposito di materiali di scavo 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Realizzazione urbanizzazioni</i> • <i>Costruzione degli edifici piccola industri, artigianale e commerciale</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Paesaggio
Interferenze	<ul style="list-style-type: none"> - Rifiuti solidi urbani - Rifiuti speciali, produzione temporanea - Aumento e Abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Produzione continua di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali (da lavorazione)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosistemi area vasta

Avendo individuato le categorie di pressioni attese, si analizzano in seguito i singoli impatti previsti sulle componenti ambientali individuate dalla tabella 2 .Vengono esclusi dalla presente verifica l'analisi di rischi di natura transfrontaliera, effetti sul patrimonio culturale, architettonico e archeologico, aumento di popolazione.

3.2 Aspetti del paesaggio e mitigazione dell'impatto visivo

Un efficace inserimento del PAP nel contesto ambientale e paesaggistico circostante deve essere garantito sia da criteri di progettazione adeguati, sia dalla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione in materia paesaggistica.

Il piano in esame determina effetti da un punto di vista naturalistico e paesaggistico. Pertanto occorre prevedere un adeguato inserimento paesaggistico, valutare gli eventuali impatti negativi determinati e

individuare le conseguenti misure di mitigazione e/o compensazione. Le aree produttive, inoltre, potrebbero produrre impatti sul territorio circostante impedendo, talvolta, lo scambio tra i diversi habitat naturali. E' dunque necessario, ove possibile, garantire il mantenimento o la creazione di reti ecologiche a collegamento delle aree protette e di elevato pregio naturalistico per la sopravvivenza e l'arricchimento della biodiversità.

Gli obiettivi principali da perseguire sono:

1. Mitigare gli impatti visivi sul paesaggio e garantire una buona integrazione dell'intervento con gli elementi del contesto paesaggistico in cui si colloca;
3. Garantire la sopravvivenza e l'arricchimento della biodiversità

Per mitigare l'impatto visivo è prevista negli elaborati progettuali del PAP la realizzazione di aree da destinare a verde pubblico e verde pubblico alberato. Infatti, nella previsione progettuale è previsto un asse parallelo alla viabilità di piano dove saranno collocati filari di alberi per mitigare l'impatto paesaggistico. Le aree verdi in generale sono inedificabili e destinate alla creazione di giardini pubblici e spazi di verde attrezzato. E' prevista la conservazione e il miglioramento delle alberature esistenti, ove possibile, e il posizionamento di modeste attrezzature all'aperto per il gioco e lo sport e la posa di elementi di arredo urbano. Inoltre, nelle fasce di rispetto stradale S.S. Marsicana n° 83, è prevista la sistemazione a verde.

Tali opere sono utili non solo per limitare l'impatto visivo delle opere per attività produttive, ma anche compensare in termini paesaggistici la trasformazione dell'area utilizzata per finalità agricole.

Sull'area oggetto d'intervento non è stato rilevato un vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004, parte terza, art. 142) ed inoltre da alcune verifiche non si riscontra la presenza di reti ecologiche a collegamento con aree protette o di elevato pregio naturalistico.

3.3 Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico rappresenta uno dei principali fattori di degrado della qualità degli ambienti esterni. Le aree piccola industria e artigianali generano forti impatti di tipo acustico, derivanti principalmente da impianti e macchinari utilizzati nei processi produttivi e dal traffico veicolare sia interno che esterno all'area. Per raggiungere l'obiettivo di sostenibilità è necessario che venga preso in considerazione il "rumore" che le attività e le infrastrutture insediate producono, che persegua obiettivi a garanzia di un buon clima acustico interno ed esterno all'area e adottare soluzioni di mitigazione degli impatti.

Gli obiettivi principali da perseguire sono:

1. Garantire un buon clima acustico ambientale, esterno ed interno all'area;
2. Minimizzare gli impatti acustici attraverso la regolamentazione delle attività.

Riguardo il PAP in esame è necessario valutare le fonti di rumore derivanti dalle aziende da insediare nell'area, dalla viabilità interna, oltre alla esistente strada statale Marsicana SS83.

Nella legislazione italiana il D.P.C.M. 1° marzo 1991 rimane tuttora il principale punto di riferimento per la normativa sull'acustica territoriale. Tale decreto (vedi anche art. 6 L. 447/95) introduce l'obbligo per i Comuni di attuare la classificazione in zone acustiche del territorio. Tutte le componenti sonore inquinanti, comprese le infrastrutture dei trasporti come le strade e le ferrovie vengono prese in considerazione.

Il Comune di Gioia dei Marsi non ha ancora adottato una zonizzazione acustica generale del territorio comunale. Di conseguenza i limiti da rispettare sono quelli indicati dalla normativa nazionale. Il citato Decreto individua 6 classi acustiche in cui il territorio dovrebbe essere zonizzato. Tali classi sono le seguenti:

Classe I Aree particolarmente protette. Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.

Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Classe III Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV Aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate: da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V Aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI Aree esclusivamente industriali. Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Ad ognuna delle classi sopra riportate il D.P.C.M. associa dei livelli di rumorosità massima tollerabile riferita sia al periodo diurno che notturno dove per diurno si intende la fascia oraria compresa fra le ore 06 e le 22 e per notturno si intende la fascia oraria compresa tra le ore 22 e le ore 06.

Il Decreto stabilisce inoltre che per le zone non esclusivamente industriali, cioè per le aree di classe I, II, III, IV e V, oltre ai limiti massimi precedentemente definiti non è consentito superare una differenza di livello sonoro pari 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, calcolata rispetto al livello misurato in presenza della sorgente disturbante e in assenza della stessa. Tale criterio viene definito Criterio differenziale. Vale la pena ricordare che una differenza di livello sonoro pari a 3 dB equivale ad

un raddoppio della potenza sonora emessa, cioè ad un valore doppio di energia sonora emessa nell'ambiente.

Il PAP in esame renderà l'area prevalentemente industriale, quindi comparabile con la Classe acustica V (vedi tabella 3). L'area è adiacente alla strada statale quindi è già "disturbata" acusticamente, e non si avranno sostanziali peggioramenti.

Infatti, come già fatto per il PAP in esame, riguardo al rispetto del livello acustico, la strategia migliore per il territorio risulta quella di concentrare le nuove aree artigianali e piccola industri in un'unica zona, in modo tale da non diffondere gli effetti negativi su area vasta.

Tabella 3. Valori della classe acustica V in dB(A) (D.P.C.M. 1° marzo 1991)

	Valore limite di emissione	Valori limiti assoluti di immissione	Valori limite differenziati di immissione	Valori di qualità
Periodo diurno (6-22)	65	70	5	67
Periodo notturno (22-6)	55	60(70)	3	57

Nella fase successiva all'insediamento delle aziende è necessario un monitoraggio per il controllo del rispetto dei citati valori al fine di mitigare eventuali effetti negativi riscontrati.

3.4 Qualità dell'aria

In termini di sostenibilità le aree produttive devono garantire elevate prestazioni ambientali minimizzando gli impatti negativi sulla natura e sulla salute umana, mantenendo e migliorano la qualità dell'aria e riducendo la produzione dei gas serra nonché l'emissione di polveri fini.

L'obiettivo principale da perseguire nell'insediamento delle attività produttive è prevenire, controllare e ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

La realizzazione del PAP determinerà la necessità di movimentazione di merci e di persone con conseguente concentrazione dei flussi di traffico. Pertanto, il transito di autoveicoli e mezzi pesanti incrementerà senza dubbio alcuno le principali componenti responsabili dell'inquinamento atmosferico nell'area, senza contare le eventuali fonti di emissioni puntuali (aziende insediate). Si prevede quindi un impatto sostanzialmente negativo a livello locale.

Nel territorio comunale la fonte principale di inquinamento gassoso è il traffico veicolare della strada Statale S.S. Marsicana n° 83, anche se è un carico della viabilità limitato al transito legato alle attività produttive esistenti, alle attività di coltivazione dei terreni del Fucino e per il raggiungimento dei comuni limitrofi.

L'attuazione del PAP non prevede particolari emissioni in atmosfera; e le azioni indotte sulla qualità dell'aria sono da ritenersi di modesta entità, anche alla luce delle restrizioni alla tipologia di aziende che potranno insediarsi nell'area da individuare in sede di stesura del regolamento ambientale. Il traffico si inserisce nella viabilità di progetto mediante la strada SS 83 Marsicana. Il traffico indotto del PAP è quello prodotto dagli addetti, dai visitatori e fornitori ed eventuali compratori e non attraversa nell'intorno zone residenziali.

3.5 Inquinamento luminoso

Le modifiche apportate dal PAP non comportano alcuna pressione rilevante riguardo all'inquinamento luminoso. Il Comune non è dotato di piano Comunale in materia e comunque la progettazione esecutiva dell'impianto di pubblica illuminazione dovrà rispettare le direttive impartite dalla agione Abruzzo in materia. Si ritiene utile, verificare nella fase di realizzazione delle opere di urbanizzazione, l'installazione di sistemi di pubblica illuminazione a basso consumo energetico.

3.6 Aree protette e Biodiversità

L'attuazione del PAP non reca alcuna interferenza con siti della Rete Natura 2000, anche di comuni limitrofi, date le caratteristiche del Piano e la lontananza dai Sic e Zps più vicini.

Dato il precedente presupposto non sono stati eseguiti studi di Verifica di significatività o di Valutazione di incidenza su siti della Rete Natura 2000.

3.7 Acqua e sottosuolo

Uno degli obiettivi di sostenibilità ambientale è la gestione eco-efficiente dell'acqua, elemento fondamentale nella quasi totalità dei processi produttivi, presente anche in molti processi di erogazione di servizi, Il settore produttivo si colloca tra le maggiori fonti di consumo idrico dopo il settore agricolo.

Per un utilizzo eco-efficiente della risorsa acqua è necessario operare al fine di garantirne una corretta gestione, la quale dovrà essere volta alla riduzione dell'inquinamento e dei consumi, col conseguente duplice vantaggio ambientale ed economico (in termini di riduzione del costo diretto e di minor consumo). Inoltre, è necessario garantire la sicurezza idrogeologica dell'area (evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua e realizzando fasce tampone con funzione di filtro a garanzia dell'equilibrio idrogeologico), minimizzare gli sprechi e ridurre il prelievo d'acqua tramite il suo riutilizzo (attraverso il

riciclo dell'acqua piovana per i sanitari, l'irrigazione e la pulizia, riciclo delle acque grigie per i servizi e la predisposizione di reti fognarie separate e la realizzazione di un sistema di depurazione collettivo).

Il D.Lgs. n. 152 del 1999 definisce le acque reflue industriali (art. 2, lett. h) " come qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento". Inoltre stabilisce i "*Limiti di emissione degli scarichi idrici*", in cui sono indicati i parametri e i relativi limiti per gli scarichi in corpi idrici superficiali, sul suolo, per liquami urbani e industriali. Per gli scarichi di acque reflue industriali è previsto che gli stessi recapitino in acque superficiali, in fognatura o, in via del tutto eccezionale, sul suolo. Il D.Lgs. n. 152 del 1999 ha introdotto nella disciplina del regime autorizzatorio ordinario, la materia relativa agli scarichi di sostanze pericolose, con previsione di limiti di emissione anche per unità di prodotto, riferiti agli specifici settori che possono originarli. Al fine di individuare i limiti di emissione per gli scarichi di acque reflue industriali in acque superficiali e in fognatura si deve, quindi, fare riferimento alla tabella 3 dell'allegato n. 5 che, in corrispondenza dei singoli parametri prevede due colonne, l'una riferita ai limiti in concentrazione per gli scarichi in acque superficiali (ex tabella A della legge Merli) e l'altra riferita ai limiti di concentrazione per gli scarichi in fognatura (ex tabella C della legge Merli). Per gli scarichi di acque reflue industriali su suolo trovano applicazione i parametri fissati dall'allegato 5 definendo le sostanze per cui esiste il divieto di scarico sul suolo.

Gli obiettivi principali da perseguire sono:

1. Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area;
2. Garantire la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale;
3. Gestire le acque superficiali e sotterranee;
4. Ridurre l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali.

Il PAP non va ad insistere sulle acque dolci superficiali e non sono previsti impatti ambientali. Il PAP deve prevedere che gli insediamenti e/o le attività siano costituite o regolate in modo tale che gli scarichi siano compatibili con la capacità della rete fognaria esistente o siano smaltiti con sistema autonomo o consorziale. E' necessario definire caratteristiche di pavimentazioni tali da garantire la permeabilità del suolo. Mentre per i depositi e le aree scoperte per movimentazione di materie potenzialmente inquinanti le pavimentazioni dovranno essere di tipo impermeabile. In particolare le acque meteoriche, salvo il trattamento di quelle di prima pioggia da eseguire per le superfici destinate a strade, parcheggi e per le aree scoperte per movimentazione di materie potenzialmente inquinanti il suolo, sono da convogliare in vasche di accumulo. Lo smaltimento di acque reflue è previsto in fognatura, su un collettore esistente nella zona sud dell'area oggetto d'intervento, il quale dovrà essere collegato al depuratore consortile in fase di realizzazione.

Nella fase di insediamento e funzionamento delle attività è necessario monitorare l'efficacia e l'efficienza dei processi di depurazione e regolazione del deflusso delle acque reflue e meteoriche al fine di verificare i "*Limiti di emissione degli scarichi idrici*" imposti dal D.Lgs 152/99.

3.8 Suolo

Le conseguenze dell'attuazione del PAP in esame sulla componente ambientale "suolo" sono individuate nel passaggio da una superficie a destinazione agricola ad una superficie a destinazione piccola industria /artigianale/commerciale con conseguente consumo di suolo.

L'effetto negativo principale consisterà nella realizzazione di ampie superfici impermeabili (fabbricati, parcheggi, infrastrutture viarie) che di fatto riducono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche penalizzando l'alimentazione delle falde sotterranee.

L'area oggetto d'intervento è inclusa nelle previsioni di PRG, pertanto essendo previsti adeguamenti perimetrali non si rileva incremento di *consumo del suolo* per fini edificatori.

3.9 Energia

L'avvio di politiche integrate di pianificazione e gestione energetica è la base per lo sviluppo di nuove aree produttive ecologicamente attrezzate .

L'uso sostenibile delle risorse energetiche, massimizzando l'impiego di quelle rinnovabili e incentivando la realizzazione di sistemi di produzione di energia efficienti e con le più basse emissioni di inquinanti (in particolare PM ed Nox), è un obiettivo strategico in linea con gli indirizzi forniti dal Piano Energetico Ambientale Nazionale e Regionale.

Azioni a livello generale possono essere individuate nelle applicazioni fotovoltaiche per la produzione di energia elettrica, oppure di collettori solari termici, nel recupero del calore dissipato nei processi produttivi, nell'utilizzo delle biomasse (per la produzione di calore) adottando idonei sistemi per il contenimento delle emissioni inquinanti (in particolare PM e NOX).

Gli obiettivi principali da perseguire sono:

1. Ottimizzare l'efficienza energetica
2. Aumentare il grado di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

La tipologia edilizia del PAP prevede copertura di edifici inclinata con parapetto di coronamento di facciata orizzontale. La copertura è particolarmente adatta all'installazione di pannelli fotovoltaici, con l'attenzione che si dovrà garantire una corretta esposizione delle coperture degli edifici.

Per singolo capannone, ipotizzando una superficie utilizzabile minima oscillante tra i 100 e i 150 metri quadri totali, si potrebbero installare pannelli capaci di garantire un rendimento tra i 14 e i 20 kW, con le tecnologie attualmente disponibili. Con tali dati si potrebbe ipotizzare un'autosufficienza energetica quantomeno per il condizionamento e per l'illuminazione pubblica e privata dell'area. Oltre al mero guadagno in termini energetici, l'utilizzo di tecnologie pulite è ormai considerato un buon investimento a livello di marketing territoriale di qualità. Si consiglia, in linea con la vigente

normativa, stabilire una quantità minima di energia prodotta da fonti rinnovabili che le aziende da insediare dovranno garantire nel ciclo produttivo.

3.10 Rifiuti

La nuova zona artigianale di progetto sia in fase di realizzazione che in fase di insediamento comporterà un aumento di produzione dei rifiuti, sia urbani che speciali, a livello comunale. In base al D.Lgs. 152/2006 art. 184, nella categoria rifiuti urbani sono comprese alcune delle categorie che verranno generate dalla nuova area produttiva:

- rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

Ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 22/97, sono classificati in particolare come rifiuti speciali quelli provenienti da attività industriali, artigianali, commerciali, da attività di demolizione e scavo, di servizio nonché i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue.

In seguito all'insediamento delle aziende si attende in particolar modo un consistente aumento dei rifiuti speciali. Le aziende insediate saranno obbligate ad aderire al sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) ai sensi dell'art. 188 del D.Lgs 152/2006, pertanto sarà possibile un monitoraggio periodico della produzione e smaltimento di rifiuti speciali.

3.11 Caratteristiche ambientali per insediamento attività nel PAP

Le vigenti norme di PRG e regolamento edilizio comunale non definiscono specifiche norme di rispetto ambientale per interventi di tipo produttivo. Si ritiene utile, oltre le indicazioni di cui alla presente verifica, prevedere la formazione di un regolamento ambientale da applicare negli interventi di tipo produttivo e in particolare da applicare per l'individuazione della tipologia di attività da insediare nell'area.

Le attività da insediare nel PAP devono avere caratteristiche che non comportino, o comportino in quantità non rilevante, l'emissione in atmosfera di sostanze organiche volatili e gas generatori di effetto serra; utilizzino forme di risparmio energetico, cogenerazione energetica o fonti di energia rinnovabile. Inoltre si ritiene a livello di indicazione, che dovrebbero essere escluse attività impattanti di piccola industria o artigianali, lasciando all'Amministrazione Comunale un atto di indirizzo definitivo per l'individuazione delle attività vietate. Di seguito a titolo esemplificativo e non vincolante sono riportate alcune attività che potrebbero essere escluse nel PAP :

- di produzione, confezionamento o recupero di esplosivi o polveri esplosivi;
- deposito, lavorazione o trattamento di rifiuti speciali pericolosi prodotti da terzi
- di produzione di gas tossici richiedenti autorizzazione;
- di produzione di fitosanitari o biocidi;
- di trattamento, arricchimento o stoccaggio di materiali o residui nucleari;
- di prima fusione per la produzione di ghisa o acciaio;

4.1 Verifica criteri dell'Allegato I° del D.Lgs 4/2008

Come indicato dall'allegato I del D.Lgs. 4/2008, sono stati analizzati i contenuti della Verifica di Assoggettabilità che vertono sulle componenti ambientali effettivamente interessate dalle modifiche introdotte dal PAP, escludendo dalla verifica le analisi delle caratteristiche del territorio che sono oggettivamente non interessate dalle modifiche introdotte dal piano in esame (Tabella 3).

Tabella 3. Corrispondenza tra i contenuti della Verifica e i criteri dell'Allegato I del D.Lgs 4/2008

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12. (Allegato 1 D. Lgs. 4/2008)	Contenuti del Rapporto	Art. Rif. Verifica
1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Il PAP è uno strumento a livello locale che ha la finalità di rendere disponibili aree urbanizzate in zona "D2" di PRG da destinare ad insediamenti produttivi per piccola industria e artigianato.	2.1
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	Il vigente PRG di Gioia dei Marsi individua un'area in zona "D2" da destinare ad attività produttive per piccola industria e artigianato. Il PAP in esame modifica in modo non sostanziale le previsioni di PRG ridefinendo il perimetro e l'organizzazione funzionale, inglobando attività produttive esistenti.	2.1
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	Nella fase di attuazione del PAP sono consigliate misure di mitigazione al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Dal 3.2 al 3.10
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;	Analizzati ed esclusi in fase	

	preliminare	
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Analizzati ed esclusi in fase preliminare	
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;	Sono state individuate e classificate le pressioni o impatti attesi nelle varie fasi di attuazione del PAP analizzando la componente ambientale interessata	3.1
carattere cumulativo degli impatti;		
natura transfrontaliera degli impatti;	Il PAP non determina implicazioni di natura transfrontaliera.	
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Esclusi in fase preliminare	
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	L'area d'intervento ricade interamente all'interno del comune di Gioia dei Marsi.	2.1
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	Sulla base del contesto ambientale attuale sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità dell'area di influenza della variante. Sono state analizzate le criticità che potrebbero essere influenzate dalla realizzazione del PAP.	
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Nell'area d'intervento non sono stati rilevati paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	

4.2 Scelta tra le possibili alternative e monitoraggio

La costruzione delle alternative ha visto la definizione di diversi scenari di sviluppo, di cui i principali sono il primo connesso alla ipotesi 0, ovvero della non realizzabilità degli interventi, il secondo costituito dalle previsioni industriali/artigianali/commerciali del PAP in esame.

L'opzione zero contribuisce al mantenimento di una situazione di sostenibilità delle componenti ambientali acqua e suolo. Rispetto alla componente aria non vi sono particolari benefici in quanto la presenza di flussi veicolari è già indotta dalla viabilità esistente. L'alternativa 1 è costituita dallo scenario di sviluppo delineato nella variante al PRG approvata. Infatti, i contenuti del PAP sono frutto delle direttive comunali già evidenziate dalle indicazioni del Piano Regolatore. La componente socio economica registra una situazione positiva in quanto verranno i benefici e le economie indotte dalla nuova area produttiva.

Ai fini di questa Verifica si vuole evidenziare come si sia scelto di realizzare delle fasce di verde alberato al fine di mitigare l'impatto paesaggistico dell'intervento.

Per opere e attività comportanti produzione, lavorazione e/o deposito di beni il PAP deve prevedere che il Comune possa richiedere documentazione e imporre prescrizioni in ordine a tutti gli aspetti di igiene ambientale, paesaggio, sicurezza e traffico indotto.

Infine per il controllo ambientale del ciclo produttivo, delle materie impiegate, degli scarichi, dell'aria, dell'acqua, del suolo, del sottosuolo, dei rifiuti, del rumore, della luminosità e del traffico e per risparmio energetico, valgono le indicazioni contenute nella presente verifica, con la possibilità del Comune di formare e prescrivere il rispetto di un regolamento ambientale da adottare. Il regolamento ambientale potrebbe prevedere, tra l'altro: l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili; la creazione di condizioni per l'ottenimento di certificazioni ambientali; l'integrazione eventuale dell'elenco di attività vietate.

Sostanzialmente si vede come il PAP apporti modifiche qualitativamente e quantitativamente prive di evidenti impatti ambientali a breve termine. Per quanto riguarda gli impatti a lungo termine molto dipenderà dalla tipologia delle aziende che si insedieranno nell'area, e dal rispetto da parte di aziende e Comune delle corrette norme di attuazione del Piano.

In ambito comunale l'Amministrazione ha scelto di concentrare le attività produttive in un'area puntuale, piuttosto che consentire un insediamento delocalizzato in area vasta alle varie aziende.

Trattandosi di zona produttiva piccola industria e artigianato, si rileva la necessità di redigere una verifica periodica sullo stato dell'ambiente e sull'evoluzione dell'insieme degli indicatori previsti da questa Verifica.

Nel caso in cui dal monitoraggio si verificassero esiti negativi o eventuali effetti negativi imprevisti, l'Amministrazione comunale dovrà definire gli scenari, la tempistica e la coerenza delle azioni da intraprendere al fine di apportare opportune misure correttive alle previsioni introdotte. Delle

modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate dovrà essere data adeguata informazione.

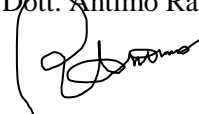
4.3 CONCLUSIONI FINALI

Alla luce delle considerazioni di cui alla presente verifica si ritiene che il Piano Attività Produttive in zona “D2” del Comune di Gioia dei Marsi, nel suo complesso, non debba essere assoggettato a procedura di “Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”, poiché :

1. non determina effetti significativi sull’ambiente, poiché interessa zone produttive che si inseriscono all’interno del quadro complessivo già strutturato del vigente PRG;
2. il sistema di riferimento di pianificazione territoriale costituito dal PRG vigente rimane sostanzialmente inalterato sia come impianto territoriale sia come indicazioni programmatiche e strategiche;
3. l’area di influenza del PAP è limitata a scala locale, ovvero gli esigui impatti ambientali attesi graveranno principalmente sul territorio comunale;
4. non è rilevante in termini di attuazione della normativa ambientale comunitaria;
5. sono possibili elementari mitigazioni come indicate nella presente verifica, che, applicate, migliorerebbero l’attuazione del Piano;

Avezzano 24/01/2012

Il Pianificatore
Dott. Antimo Rauso



Incarico conferito con Determina del Responsabile Ufficio Tecnico n° 200 del 15/12/2011 (comunicazione prot. 0005265 del 15/12/2011) ai sensi dell’art. 90 del D.Lgs.vo 163/2006 (affidamento prestazione professionale a organismi tecnici di altre pubbliche amministrazioni)

ALLEGATO "A"

Elenco Soggetti competenti in materia ambientale (ACA)

Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali

• DC - Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa

- ☒ Servizio Gestione delle Acque
- ☒ Servizio Qualità delle Acque
- ☒ Servizio Difesa del Suolo
- ☒ Servizio Genio Civile regionale (L'Aquila o Pescara)

• DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione

- ☒ Servizio Foreste, demanio civico ed armentizio
- ☒ Servizio Gestione del territorio
- ☒ Servizio Ispettorato provinciale agricoltura (L'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara)

• DA-Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia.

- ☒ Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico, rischio ambientale, SINA
- ☒ Servizio Conservazione della Natura e APE
- ☒ Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali

• DR - Direzione Protezione Civile, Ambiente

- ☒ Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile
- ☒ Servizio Gestione dei Rifiuti

• Province

- ☒ Provincia dell'Aquila, Settore Ambiente, Provveditorato alla ricostruzione, Servizio Analisi e Valutazioni Ambientali, Via Saragat , nucleo industriale di Pile, 67100 L'Aquila

• ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

Direzione Centrale
c/a Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S.
Viale Marconi n.178 – 65100 PESCARA

• Enti Parco della Regione Abruzzo: Parco Nazionale d'Abruzzo

• Autorità di Bacino di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Liri Garigliano

• Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC)

Via dell'Industria-Nucleo Industriale di Bazzano - 67100 L'Aquila

• **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)**

via di S. Basilio, 2A, 67100 L'Aquila

• **Soprintendenza per i Beni Archeologici**

Via degli Agostiniani, 14, 66100 Chieti

• **Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato L'Aquila**

Viale Giovanni XXIII, 8, 67100 L'Aquila